Anno XI. **Mercoledì, 13 Ottobre 1858** **N. 281.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 3 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffizi postali. Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

R. POSTE STAMPATI FRANCHI C.^i 2 TORINO

TORINO, 12 OTTOBRE

AUSTRIA E PRUSSIA

Quando in due paesi i giornali che ricevono immediate ispirazioni dai rispettivi governi, si fanno una guerra accanita, se ne può dedurre legittimamente la conclusione che i governi stessi non sono in buon accordo fra di loro. Ciò si è già osservato nei rapporti dell'Austria colla Francia, e in quelli dell'Austria colla Russia; ed ora lo stesso caso emerge ancora fra l'Austria e la Prussia. I due giornali che si assalgono a vicenda con molta violenza sono lo *Zeit* di Berlino e la *Gazzetta austriaca* di Vienna.

Per aver un'idea dell'accanimento col quale i due fogli si perseguitano, daremo il seguente brano della risposta fatta dalla *Gazzetta austriaca* al foglio berlinese perchè quest'ultimo aveva rimproverato alla prima la sua mania di assalire e dilaniare tutto ciò che non le va a genio:

« Il *Zeit*, scrive la *Gazzetta austriaca*, « si è ingannato ; il suo redattore dicendo questo, ha veduto se stesso « nello specchio. Sì, sgraziatamente « havvi un organo tedesco che è assalito da questa malattia, che è sempre pronto a vomitare veleno e fiele; « ma questo giornale non si pubblica « a Vienna, ma a Berlino, e la sua « virulenza non è diretta contro uno « stato straniero, ma contro un confederato fraterno della Prussia; questo « giornale passa per officioso, esso si « chiama il *Zeit* e lo stato a cui cerca « di mordere le gambe, come un cane « da catena, è l'Austria. Lo scandalo « è stato osservato già in tutta l'Europa a grande giubilo dei nemici « della Germania. Non è mai prima « d'ora accaduto il caso, che un foglio « nella condizione dello *Zeit* abbia intrapreso di distillare il veleno da « ogni avvenimento in Austria, per « insudiciarne il confederato. A tale « scopo non si risparmiano nè spese nè « fatiche, e il direttore del gabinetto « letterario di Berlino ha avuto persino « l'ardire di fare per questo fine un « apposito viaggio a Vienna. Poniamo « questo, come molte altre cose, in « conto dei presenti rapporti della « Prussia, e speriamo che come altre « cose, anche questa situazione si chiarisca presto. Non crediamo menomamente che le eterne vessazioni del « *Zeit* facciano qui od altrove in Germania qualche impressione. Possono « dare tutt'al più un alto godimento « là, dove si suole fregare le mani, « quando si scorge dualismo e scissura « in Germania, e noi concediamo allo « *Zeit* il tristo onore di ravvivare speranze che solo possono essere nutrite « dai più acerbi nemici della comune « patria. »

Tali sono le invettive che un foglio ufficioso di Vienna scaglia contro il suo confratello di Berlino, perchè questo giornale non trova che in Austria non va tutto per il meglio nel migliore degli stati; perchè lo *Zeit* con sensato linguaggio scuopre le magagne della politica austriaca; perchè lo stesso foglio chiama demenza i vituperii che i fogli austriaci impiegano contro i loro avversarii in mancanza di buone ragioni.

Il pretesto di questa polemica è ancora l'affare di Villafranca. I nostri lettori si ricorderanno le giuste e brevi osservazioni dello *Zeit* sull'argomento, che fecero il giro di tutti i periodici dell'Europa, e che noi abbiamo riportato con compiacenza, perchè rivelavano un esatto e benevolo giudizio sulla politica del nostro paese, e un meritato biasimo sulle escandescenze della stampa austriaca. I fogli di Vienna caricarono lo *Zeit* di contumelie per quelle osservazioni, e antesignana in questa campagna fu la *Gazzetta austriaca*. Ma l'affare di Villafranca non fu che il pretesto; in verità molti altri giornali di Francia, d'Inghilterra e di Germania, lasciando in disparte quelli del Piemonte, avevano dette le stesse cose come lo *Zeit* su quell'affare; i giornali ispirati dal governo austriaco presero di mira il solo foglio berlinese. Il vero motivo di questa particolare attenzione sta nella circostanza che lo *Zeit* in una serie di articoli ha messo in luce tutte le piaghe delle finanze austriache; lo *Zeit* ha analizzato con molta intelligenza e profondità i bilanci pubblicati dal governo austriaco, le sue entrate, le sue spese, le sue imposte, le sue risorse, le sue deficenze, e ognuno può imaginarsi che il quadro non era molto lusinghiero per la rigenerata Austria. Sino a quest'anno, i bilanci austriaci avevano trovato severi censori soltanto nei giornali del nostro paese, e tutto al più in qualche periodico dell'Inghilterra; quest'anno tutti fecero coro, fogli italiani, tedeschi, francesi, inglesi; le magagne finanziarie dell'Austria e le conseguenze politiche, economiche e sociali del vigente sistema furono spietatamente rivelate e censurate dallo *Zeit* con particolare studio ed attenzione.

Il motivo di questo contegno della stampa europea è facile a comprendersi per poco che si ponga mente alla politica austriaca, divenuta insopportabile e provocante dopo che l'Austria si crede di poter contare sull'appoggio dell'Inghilterra e sull'alleanza della Turchia. In Oriente, in Germania, in Italia s'incontra ad ogni passo la politica subdola ed odiosa dell'Austria; il numero dei suoi nemici non è cresciuto per questo, giacchè esso era già stragrande e composto di tutti gli uomini non acciecati dall'egoismo e dalla viltà; ma la loro indegnazione è cresciuta, e se si taceva per l'addietro, oggidì il silenzio non è più possibile. Era ovvio di esaminare la situazione interna dell'Austria, e dopo aver riconosciuta la sua confusione finanziaria e politica, la domanda era naturale, donde l'Austria traesse tanta baldanza, mentre sta in mezzo a due abissi, la bancarotta e la rivoluzione?

I giornali austriaci fecero insulse risposte allo *Zeit*, opponendo vuote frasi alle solide ragioni, e conoscendo che il terreno bruciava non entrarono in discussione. Ora si sfogano cogliendo per pretesto l'affare di Villafranca, che è meno compromettente per il governo austriaco, quantunque i suoi giornali siano dal lato del torto.

La Prussia ha motivi speciali di lagnanza contro l'Austria in questi ultimi tempi; sopratutto eccitò l'indignazione dei prussiani il tentativo dell'Austria di rompere lo Zollwerein, indi quello di escludere la Prussia dalla compartecipazione alla guarnigione di Rastatt. Lo *Zeit* avea quindi un motivo particolare di occuparsi delle cose austriache, e se il giornalismo prussiano morde l'Austria come un cane alla catena, è d'uopo considerare che la provocazione è partita dall'Austria che ha toccato la Prussia nel vivo, nella sua posizione politica verso la confederazione germanica.

Se vi è dunque dualismo e scissura in Germania, la colpa è dell'Austria colle sue provocazioni ed usurpazioni, co'suoi conati di trarre la confederazione germanica a sagrificare interessi nazionali, danaro e sangue per gl'interessi della dinastia austriaca.

Noi applaudiamo alla resistenza che oppone la Prussia e la Germania a questi sforzi dell'Austria, perchè crediamo che in questo modo solo la nazione tedesca possa sottrarsi a' grandi danni e al peso di un'odiosa politica.

In quanto a noi, che siamo nemici dell'Austria e abbiamo ogni ragione di esserlo, ma noi siamo della Germania e della nazione tedesca, respingiamo la perfida insinuazione della *Gazzetta d'Augusta* che noi godiamo del dualismo e della scissura della Germania; imperocchè nello stesso modo che nell'Austria non possiamo scorgere altro in Italia che un oppressore straniero, così in Germania l'Austria ci appare come una potenza usurpatrice che prepara alla nazione tedesca altre catene, e ci rallegriamo come amici di quella nazione, come di buon augurio anche per i nostri sforzi di emancipazione, quando vediamo fra il Reno e il Danubio, fra l'Alpi e il mare Baltico coronata di successo l'energica e perseverante resistenza contro la politica austriaca.

Vertenza franco-portoghese. Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Un dispaccio telegrafico da Nantes annunciò ieri l'entrata nelle acque di Lisbona di due navi da guerra francesi, la cui spedizione si connette ad un affare di cattura marittima, sul quale crediamo dover dare alcune spiegazioni. Quest'affare è oggetto di giudizii diversi da parte dei giornali inglesi e portoghesi e, benchè ne siano generalmente conosciute tutte le circostanze, parecchie gravi inesattezze trascorsero nelle narrazioni venute da Lisbona e da Londra e raccolte da parecchi fogli francesi. Ecco dunque come sta la cosa:

« In ottobre 1857, una nave della marina mercantile francese, *Le Charles-et-Georges*, comandata dal capitano Rouxel, che aveva da due mesi lasciata la Réunion, ove doveva ricondurre dei lavoratori liberi, arrivava nelle acque portoghesi di Mozambico, avendo già a bordo 60 negri presi a Mayotte ed alle isole Comore. Il cap. Rouxel era legalmente autorizzato a fare l'ingaggio di lavoratori liberi ed il *Charles-et-Georges* aveva a bordo, conformemente agli ultimi decreti, un delegato del ministero della marina, M. Nicolas Carrel. La disposizione interna della nave era qual si conviene a tutti i bastimenti destinati a simili spedizioni, e vi si trovavano in quantità sufficiente acqua e viveri necessarii ai passeggieri, come pure gli utensili e le vesti adattate ai negri.

« Il 22 e 23 ottobre, avendo il cap. Rouxel gettato l'àncora al sud dell'isola di Kintagonia, aveva operato una cinquantina d'ingaggi per mezzo di una autorità locale, lo scheik di Molibane; nella notte del 23 al 24, egli aveva ripreso il mare, quando, la mattina del 29, trovandosi a poca distanza da Mozambico, vide avanzarsi verso la sua nave una barca portoghese. Il *Charles-et-Georges* trovavasi allora fuori delle acque territoriali. Il cap. Rouxel si lasciò tuttavia abbordare e seppe che il comandante della barca era incaricato di visitare la sua nave. La visita fu fatta, e M. Rouxel produsse la sua autorizzazione; ma l'ufficiale portoghese, vedendo a bordo non solo dei negri, ma anche, come disse nel suo rapporto, due caldaie, dei lambicchi, dell'acqua e delle provvigioni, dichiarò che doveva condurre la nave a Mozambico.

« Il cap. Rouxel protestò, ma inutilmente. La sua nave aveva bensì a bordo gli oggetti, che il decreto del 10 dicembre 1836 considera come indizi del traffico degli schiavi; ma questi oggetti sono utili anche alle navi che trasportano lavoratori; l'autorizzazione da una parte, la presenza del delegato del ministero francese dall'altra, provavano abbastanza che il *Charles-et-Georges* non era un negriero. Inoltre la visita non era stata fatta nelle acque territoriali.

« Arrivato a Mozambico, il capitano rinnovò le sue spiegazioni. Il governatore, senza badar ad esse, nominò una commissione, che constatò alla sua volta esservi a bordo gli oggetti denunziati dal comandante della barca. Perchè questa nuova constatazione? Essa non serviva a nulla, non avendo il cap. Rouxel negato nulla, ed essendosi invece limitato a provare ch'egli era nei termini del decreto 1852, il quale prescrisse circonstanziatamente le ragioni da darsi agli emigranti, la quantità d'acqua e di viveri, gli utensili per la preparazione dei cibi, gli abiti, ecc. Epperò, non osando il governatore di Mozambico di pigliar sopra di sè di legalizzare la cattura del *Charles-et-Georges*, chiese, ci si dice, l'avviso del suo consiglio, il quale approvò la misura. Il cap. Rouxel dunque, malgrado tutte le leggi e tutti i decreti, fu rimesso all'autorità giudiziaria.

« Il tribunale di Mozambico fu convocato e una sentenza, mal fondata in tutte le sue disposizioni, condannò il capitano del *Charles-et-Georges* a due anni di ferri, ordinò il sequestro della nave, consegnò alla *junte protectrice* i negri trovati a bordo, senza far distinzione fra quelli imbarcati all'isola Mayotte ed alle isole Comore, e quelli ingaggiati pel mezzo dello sceik di Molibane, e, cosa straordinaria, assolse il delegato Carrel e i marinai dell'equipaggio. Come spiegare questo giudizio? Come stabilire che, se il capitano è colpevole, il delegato ed i marinai non sono complici del delitto? È cosa difficile, tanto più che il tribunale non potè contestare in nessun modo la regolarità delle carte trovate a bordo del preteso negriero.

« Epperò il cap. Rouxel si decise a fare immediatamente appello a Lisbona dalla sentenza del tribunale di Mozambico. Ma a tal punto era dovere del governo dell'imperatore d'intervenir seriamente. È egli ammissibile che un incrociatore portoghese visiti, fuori delle acque territoriali, una nave francese e ne faccia cattura, e che un tribunale, contro tutti i trattati e contro leggi ben note alle autorità portoghesi, condanni un capitano che fa regolarmente il trasporto di lavoratori liberi? È egli ammissibile che il governo francese non intervenga, nel momento che, continuandosi il giudizio a Lisbona stessa, si lascia ancora presentare un'operazione lecita e specialmente autorizzata come uno di quei fatti di tratta, che l'opinione pubblica in Francia condanna giustamente? No, ed è per questo che il governo francese, benchè rispettoso sempre riguardo a decisioni emanate dall'autorità giudiziaria, crede non dover lasciar più a lungo a quest'autorità la cognizione di fatti che le furono sottoposti da un atto del governo, e che, pel loro carattere internazionale sfuggono alla sua competenza.

« Altre narrazioni furono fatte di questa faccenda. Alcune corrispondenze vollero giustificare le autorità portoghesi, pretendendo che il *Charles-et-Georges* fosse entrato nelle acque territoriali, quando fu abbordato dalla barca portoghese. Si pretese ancora che i giudici di Mozambico non avevano potuto cogliere la differenza poco sensibile che esiste fra una nave carica di emigranti liberi ed un negriero che facesse la tratta. Ma prove incontrastabili, i rapporti stessi delle autorità portoghesi, mostrano che queste non ignoravano nulla delle condizioni imposte ai trasporti dei negri liberi, e fu ampiamente dimostrato che la visita ed il sequestro non costituiscono niente meno che una violazione della bandiera francese. Il fatto

ha dunque troppa importanza, perchè il governo imperiale non abbia da agire con quella fermezza e quello spirito di giustizia, ch'esso porta sempre nell'esame delle quistioni che interessano sia l'onore della sua bandiera, sia i diritti dell umanità ed i privilegi delle nazioni. »

ANCORA L'AFFARE DI BOLOGNA

I fogli clericali, dopo un silenzio impacciato di parecchie settimane, hanno creduto di rispondere alla stampa liberale che unanime condannò il ratto del giovane israelita Mortara di Bologna, riproducendo la sciocca apologia che di questo vituperevole atto fecero una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia*, una del *Journal de Bruxelles* ed infine un articolo dell'*Osservatore Bolognese*, nel quale il cinismo più impudente gareggia colla più insigne malafede.

Que'giornali non potendo niegare il fatto, si studiarono di attenuarne le circostanze, e quando non vi riuscirono, fecero ricorso al dileggio, quasichè la violenza fatta alla coscienza e l'offesa della paterna podestà fossero cose da tollerarsi, anzi da difendersi nel bel mezzo del secolo decimonono.

I clericali non seppero difendere il governo papale; ci parlarono del carattere indelebile del battesimo, come se il battesimo conferito per violenza o per sorpresa fosse valido; ci parlarono di bolle pontificie come se tutte le bolle pontificie avessero efficacia perenne.

In tal caso converrebbe disperare de'progressi della civiltà. Vi sono delle bolle pontificie che condannano gli eretici al rogo; ma qual papa, qual tribunale dell'inquisizione oserebbe ora far arrostire un eretico? Ed il secolo che non è più propizio agli arrosti dal Sant'Ufficio, dovrà ancora assistere all'intervento della forza armata per istrappare dal seno materno un bimbo di sei anni in seguito della denunzia d'una fantesca licenziata per iscostumatezza?

Leggasi a questo riguardo la seguente corrispondenza di Bologna, la quale contiene particolarità, che l'*Osservatore Bolognese* non oserà smentire:

Bologna, 8 ottobre.

« Non ci ha stupito l'articolo dell'*Osservatore* di qui, che dopo lungo esitare ha finalmente spezzata una lancia in difesa della Santa Inquisizione: il linguaggio basso e triviale di quell'articolo è adatto alla causa che difende, e sotto questo aspetto non lascia nulla a desiderare.

« Ha bensì stupito che la *Gazzetta di Venezia* abbia accolto nelle sue colonne una corrispondenza la quale nel mentre ammette il fatto, falsifica alcuni particolari, che sono essenziali e valgono a caratterizzare questo governo.

« È stata mandata a quella gazzetta una risposta, nella quale si ristabiliscono tutte le particolarità del deplorabile caso; e si spera che avrà l'imparzialità d'inserirla.

« Intanto è bene sappiasi che la serva cattolica ch'era al servizio de' Mortara non aveva cura de' bimbi, ma soltanto a caso e qualche volta, come fantesca, si trovava presso i medesimi. Il bimbo Edgardo, quando fu malato non gravemente di verminazione, aveva soltanto 13 a 14 mesi, e *niuna prova* si ha che allora sia stato battezzato, fuorchè l'asserzione della serva, la quale è tutt'altro che meritevole di fede, essendo rotta ad ogni scostumatezza, epperciò già licenziata, è un anno, dalla famiglia Mortara e quindi da altre famiglie cattoliche.

« Quella serva ha anzi dimostrato come non meritasse fede di sorta, avendo asserito che era stata eccitata a battezzare il ragazzo da un tale, di cui ha detto il nome e dal quale sarebbe stata istrutta intorno al modo di contenersi.

« Interrogata la persona menzionata, ha protestato di non saperne niente ed essere falsissimo, che mai quella serva le abbia fatto parola del battesimo.

« La stessa *Gazzetta di Venezia* afferma che, ammesso il battesimo, non rimaneva all'autorità ecclesiastica che di deplorare il fatto e punire la donna; ma fu punita la donna? Risulta anzi che niuno ha mai pensato a molestarla.

« Convengo con quel giornale che fu offerto al Mortara il mezzo di non separarsi dal figlio, ed era di convertirsi anche lui. Non vi par onesto questo consiglio ad un padre, a cui fu rapito il figlio? Tal consiglio gli fu dato molte volte qui e ripetuto a Roma ove erasi recato nella vana speranza di ottener giustizia e poscia per veder il suo bimbo.

« In proposito di che, è falso quanto dichiararono i corrispondenti, che il padre potesse liberamente vedere il figlio. Ha potuto vederlo, ma alla presenza del Rettore dei catecumeni, e tuttavia il fanciullo ha sempre dichiarato che voleva ritornare col papà e colla mamma. Quando il Mortara partì da Roma, gli fu promesso che si sarebbe lasciato entrare in vece sua, per visitare il suo figlio, il segretario della comunione israelitica di Roma; mentre invece, appena questi si presentò al palazzo dei catecumeni, non solo non lo si volle ricevere dentro, ma il Rettore gli rispose dalla finestra di quel monumento di religiosa intolleranza, che dopo il ritorno in Roma del cardinale ispettore dei catecumeni, venne dato assoluto ordine che nessun israelita vi fosse più ricevuto, estendendo anche a' genitori il divieto.

« Ma il rettore de' catecumeni fece ancor peggio. Verso la fine del mese scorso, il fanciullo Edgardo Mortara fu, d'ordine suo, condotto a spasso per le vie del ghetto, sia per dileggiare quelle donnicciuole che stanno rattoppando i cenci, sia per far impressione sull'animo del ragazzo, mettendo a riscontro la sua agiatezza colla povertà di quella gente che ricorda la meschina condizione degl'irlandesi cattolici a' tempi di Elisabetta e di Cromwell.

« Queste piccole malignità m'inducono a riferirvene un'altra. Per vendicarsi dello scalpore che si fa giustamente in Europa per questo abbominevole fatto, il nostro burattinaio di Piazza Maggiore ebbe ordine di mettere in bocca a' suoi fantocci, una volta alla settimana, parole di vilipendio contro gli ebrei, per accendere il fanatismo religioso; ma senza pro, poichè nella nostra città non è tanto facile.

« Ecco a quali spedienti si ricorre! Qui le persone sensate dicono che l'affare fu uno sproposito del cardinale Viale Prelà, ma bisogna osservare che l'inquisizione fa ciò che vuole e non ascolta consigli, sicura com'è che niuno osa contraddirla. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12.

Il *Moniteur* descrive il ricevimento fatto alle LL. MM. imperiali a Reims, ove furono accolte fra le acclamazioni entusiaste della popolazione. Il *maire* e l'arcivescovo hanno fatto allusione nei loro discorsi al privilegio della città di Reims di consacrare i re.

Il giornale ufficiale soggiugne tra le altre riflessioni che la dinastia napoleonica è già consacrata da lungo tempo da una cresima incancellabile, da quella del sangue generoso sparso sui campi di battaglia.

Si legge nello stesso *Moniteur* essere del tutto falso che gli ufficiali e i soldati in congedo abbiano ricevuto l'ordine di raggiungere i loro reggimenti.

Secondo il *Times* di ieri si spera che un intervento amichevole appianerà le difficoltà insorte tra Francia e Portogallo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il seguente R. decreto colla data 18 settembre scorso:

Art. 1. A cominciare dall' anno scolastico 1858-59 saranno aperte due scuole normali per allievi maestri, di cui una nella città di Ciamberì e l'altra nella città di Pinerolo.

Sarà pure aperta una scuola normale per allieve maestre nella città di Vercelli.

Art. 2. La scuola normale maschile di Ciamberì comprenderà nel suo circondario le sette provincie del ducato di Savoia.

La scuola normale maschile di Pinerolo comprenderà nel suo circondario le provincie componenti le due divisioni amministrative di Torino e di Cuneo.

La scuola normale femminile di Vercelli comprenderà nel suo circondario le provincie componenti le due divisioni amministrative di Vercelli e di Novara, e la provincia d'Ivrea.

FATTI DIVERSI

Biblioteche de'conventi. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Qualche giornale di Torino va censurando da poco tempo in qua la vendita di libri già appartenenti a famiglie religiose soppresse, che dice essersi intrapresa per mezzo della cassa ecclesiastica.

« Tale censura non può muovere se non se dall'avere l'autore della medesima affatto dimenticato le disposizioni dell'art. 27 della legge 29 maggio 1855, il quale prescrive particolarmente che la destinazione a darsi ai libri delle case religiose, che cessano di esistere in dipendenza di essa legge venga proposta al governo dalla commissione di sorveglianza creata coll'art. 8, tenuto conto dei bisogni dei pubblici stabilimenti addetti all'insegnamento, e che le provvidenze, le quali emanano in proposito, sieno fatte con decreti reali pubblicati nel Giornale ufficiale del regno.

« Questa disposizione fu sempre ed è tuttora strettamente osservata, ed in conformità appunto di essa i pochi libri che l'amministrazione potè ancora trovare presso le case religiose all'epoca della formazione degl'inventari e prese di possesso, furono e sono tutti (previa esatta e specifica descrizione in appositi cataloghi, ed a misura che i rispettivi chiostri cessano di essere abitati dai religiosi o religiose) sottoposti alla deliberazione consultiva della prefata commissione di sorveglianza, e tutti quelli fra di essi che si giudicano di qualche pregio, o di vera utilità nell'interesse letterario o scientifico, vennero e vengono costantemente assegnati dal governo, mediante appositi decreti reali, pubblicati nel Giornale ufficiale, a pubblici stabilimenti e segnatamente alle biblioteche delle università, come ne fanno fede in ispecie i numeri 302 del 1856 e 142 del 1858 di questo giornale, non avendo la Cassa ecclesiastica posto in vendita tranne quei volumi che dalla suddetta commissione furono riconosciuti di niuno o di tenuissimo valore; e tale da riuscire, più che altro, di mero ingombro, e che quindi giusta le regole di buona amministrazione, non potendo essere ritenuti da essa cassa, dovevano assolutamente venire alienati, onde convertire in utile impiego quel prodotto che se ne potesse tuttavia ricavare.

« La semplice esposizione di queste disposizioni e di queti fatti chiarisce abbondantemente l'assoluta insussistenza della sovra indicata censura. »

Cassa del commercio. Gli azionisti della Cassa del commercio si convocarono oggi per la nomina del consiglio d'amministrazione.

Le azioni rappresentate non furono più che 33,457, in luogo di circa 67 mila, nell'adunanza precedente.

Furono eletti a comporre il consiglio i seguenti:

Bombrini cav. Carlo,
Galvagno comm. Filippo,
Garda Giovanni,
Fasciotti G. B., banchiere,
Mellano avv. Giuseppe,
Parodi Giacomo, banchiere,
Cavalli colonn. Giovanni,
Grattoni, ingegnere,
Merletti, banchiere.

Temporale a Genova. Questa mattina 11 ottobre, sull' albeggiare un cielo bigio e coperto da neri e condensati nuvoloni annunziava una prossima tempesta. Infatti sulle otto rabbuiatosi più fittamente cominciarono a piovere larghe stille, e dopo alcuni minuti uno spaventoso acquazzone rovesciava sulla città, accompagnati da spessi lampi e tuoni. In molti viottoli l' acqua avea formato un torrente, e moltissime botteghe furono letteralmente allagate. Fortunatamente la tempesta non durò che una sola mezz' ora. Sino ad ora ignoriamo se la stessa abbia cagionato dei danni.

(Gazz. di Genova.)

Incendio. *Genova, 11 ottobre.* Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Circa le ore 3 1/2 pomeridiane di ieri scoppiava un incendio nell' abitazione dei fratelli Chiappe, fabbri-ferrai, sita nella casa del sig. Isolabella Gio. Battista, nel borgo Incrociati, mentre essi ne erano assenti. Accortosene il proprietario faceva atterrare la porta e coll'aiuto di alcuni borghesi, e coll' opera dei pompieri si pervenne a dominarlo verso le 6. Si è riconosciuto, che questo fu puramente accidentale, ed originato da qualche scintilla partita dal focolare, la quale appiccatasi ad oggetti aridi destò l' incendio che poi verso le tre ore cominciava ad attaccare il tetto. Il danno sofferto dal proprietario può calcolarsi a L. 1500 circa, e quello dei fratelli Chiappe finora s'ignora. In quella circostanza i pompieri passando velocemente da Porta d' Arco, onde portarsi sul luogo anzidetto, sgraziatamente coi carri urtarono nel ragazzo Terrile Michele di Francesco, di anni 10, pare che gli abbiano cagionato qualche non lieve lesione.

Il ratto di Mortara. Siamo lieti (così il *Jewisch Chronicle*) di poter dire, dietro attendibili informazione, che i governi di Francia e d'Inghilterra si sono presi caldamente a cuore la cosa e adopereranno i loro buoni uffizi per la causa della giustizia e dell'umanità, affinchè il fanciullo sia restituito. Fra breve deve aver luogo un'adunanza della società evangelica, nella quale questa società pensa di prender parte a questa importantissima questione.

Schiavitù in Russia. I proprietarii russi, che possedono pochi servi, trovarono un modo particolare di eludere la legge che proibisce la vendita de'contadini, salvo che non si vendano anche le terre cui sono costretti. Nelle coscrizioni per l'esercito eglino forniscono più uomini che la legge non ne richiede da loro, e ne ricevono quitanze. Eglino poi vendevano queste quitanze a quei proprietarii che per varii motivi preferiscono conservare i loro contadini. Queste quitanze si pagano assai care e l'istesso governo ne ha comperato per adoperare gli uomini sulle terre della corona. I proprietarii che fanno questo commercio spopolano quanto possono le loro terre, un po' per toccare il prezzo di vendita dei contadini, e un po' per non trovarsi nell'obbligo di ceder loro le terre, secondo vi saranno obbligati dalla riforma. Il governo intende di porre un termine a questo odioso commercio.

Sinistri marittimi. — Intorno al naufragio, annunziatoci per telegrafo, dell'*Invincible* nel Baltico ecco la versione officiale della *Gazzetta* (russa) *di commercio*:

« Il vapore inglese l' *Invincible*, capitano Johns, partito il 10 (22) settembre da Cronstadt a Stoccolma si sommerse il 12 (24) dello stesso mese vicino ad Hochland. L'equipaggio venne salvato e tornò a Cronstadt il 13 (25) a bordo del vapore francese il *Séphora*. »

Paesi auriferi. — La *Vancouver Island gazette* pubblica la notizia dell'arrivo a Vittoria del piroscafo *Surprise* proveniente dal forte Hope e annunziante che il fiume è in quel luogo calato di 2 piedi 1/2, e di 4 piedi 1/2 al forte Yale; che 10,000 minatori sono al lavoro e che l'oro si presenta bene. La salute generale è eccellente. L'acqua è bassissima e rende quasi impossibile la navigazione. Sei uomini hanno raccolto pel valore di 600 dollari in sei ore al forte Hope; 8000 minatori sono occupati in quel luogo. Ogni cosa va bene al forte Yale.

Queste notizie furono cagione di grande gioia. Furono poi confermate, e l'isola Vancouver può oramai collocarsi nello stesso grado che le colonie aurifere della California e dell' Australia.

(Mon. Univ.)

Or che più non v'è dubbio intorno alla ricchezza delle miniere di Vancouver, dobbiamo indicare le strade che si possono tenere per recarsi in quelle terre aurifere.

La via di Panama è la più breve. La valigia delle Indie occidentali che parte due volte al mese fa il viaggio in 22 giorni. L'istmo è quotidianamente traversato da convogli, e per andare a San Francisco i piroscafi spendono 14 giorni. Piccole vaporiere trasportano i minatori sul Fraser sino a Vittoria, dove si danno i permessi, e li mettono a terra a Forte Yale in mezzo ai terreni auriferi.

La seconda strada è terrestre attraverso al Canadà e agli Stati Uniti. Ferrovie e piroscafi trasportano sino a Saint-Paul nel Minnesota; poi 1200 miglia attraverso alle Montagne Rocciose danno alla meta. Le vetture superano le Montagne Rocciose a Kootame Pass.

La terza via, che non richiede trasbordo, è quella del capo Horn. *(Frazer's Magazine)*

Pubblicazioni. È pubblicato il fascicolo di ottobre del periodico mensile *Il Tecnico*, il quale contiene, oltre parecchi articoli originali, un'estesa rivista de'giornali italiani ed esteri ed un'importante raccolta di nozioni e notizie scientifiche ed industriali.

Notizie Politiche

La *Gazzetta ufficiale di Milano* reca la seguente notizia che addita ad importanti cambiamenti nell'amministrazione superiore della Lombardia:

« È giunto in Milano il vice-presidente della luogotenenza veneta, signor conte Marzani, cui venne temporaneamente affidata la direzione della luogotenenza lombarda in assenza di S. E. il sig. luogotenente barone di Burger, e fino al ritorno del vice-presidente barone di Kellersperg, partito con breve permesso da Milano. »

Ponendo insieme queste notizie alla partenza dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, surrogato provvisoriamente dal luogotenente delle provincie venete, conte di Bissingen, non si può a meno di arguire a qualche notevole cambiamento di sistema. La *Gazzetta di Venezia* aggiunge che a fare le veci del luogotenente a Venezia fu destinato il consigliere aulico cav. Piombazzi. Informazioni attendibili che ci pervengono dalla Lombardia assicurano essere ciò dipendente da una reazione subentrata in favore del regime militare. Infatti il conte Marzani e il cav. Piombazzi sono creature del governo militare austriaco in Italia, e lo servivano già sin quando il maresciallo Radetzky si trovava rinchiuso a Verona nel 1848, mentre la dominazione austriaca nella nostra penisola era ridotta a questa sola città.

Scrivesi da Parigi al *Morn. Post*:

« Vi confermo ciò che vi dicevo ultimamente quanto alle difficoltà col Portogallo. Benchè il governo imperiale abbia abbandonata l'idea di metter insieme lavoratori per le colonie francesi sotto circostanze che potessero assumere apparenze di traffico di schiavi, pure esso sostiene che la nave, cui il governo portoghese rifiuta di consegnare, era in regola ed aveva

sulle sue carte il visto delle autorità portoghesi, e quindi non si poteva catturare. Per quanto io posso sapere, nessuna communicazione ebbe luogo a questo riguardo tra la Francia e l'Inghilterra. »

Si scrive all'*Express* da Parigi 8:

« Corre oggi la voce, che sebbene non sembri molto probabile, è pur penetrata anche nella stampa, che l'imperatore e l'imperatrice abbiano a fare una visita al papa nel prossimo venturo marzo. Si dice che l'imperatrice abbia fatto un voto, già da lungo tempo, per un pellegrinaggio a Roma. Si aggiunge che al loro ritorno le loro maestà rimarranno per qualche tempo a Torino presso il re di Sardegna.

— Scrivesi da Bruxelles al *Morn. Post*:

« Le camere legislative del Belgio si apriranno sul principio del mese prossimo e la sessione promette di essere una delle più importanti e animate. Pare che, come il governo inglese, anche il belga stia maturando una riforma nel sistema elettorale del paese, riforma riclamata da non pochi. Le disposizioni del progetto di legge governativo però, per quanto mi venne all'orecchio, non saranno larghe come si aspettava. Si aumenterà solo di poche migliaia il corpo elettorale e si manderanno pochi rappresentanti di più alla camera. Anche la pericolosa questione d'Anversa sarà portata dinnanzi alla camera. I ministri hanno però modificate considerevolmente le loro proposte e sperano così di farle accettare.

« La società belga degli economisti ha ricominciati i suoi lavori e tenne una seduta sotto la presidenza del conte Arrivabene. »

Il consiglio federale svizzero, dice il *Bund*, ha deliberato nell'ultima sua seduta intorno ad un progetto di trattato colla Francia, concernente la valle di Dappes, e pare che queste deliberazioni saranno continuate per qualche tempo. Quando l'affare sarà maturo, non mancheremo di dare in proposito altri particolari, intanto preghiamo i nostri lettori di non dare all'affare maggiore importanza di quello che merita. Per quanto sappiamo l'onore della nazione non è in alcun modo compromesso in questa vertenza.

— In Baviera era corsa la voce che in seguito allo scioglimento delle camere, il governo pensava di modificare la legge elettorale senza il concorso delle camere. Il *Volksbothe* fa menzione di questa voce, per dichiarare la cosa assurda ed impossibile, perchè esso suppone che i ministri abbiano dimenticato il giuramento prestato alla costituzione; il *Volksbothe* non crede che in Baviera si possa procedere come nel Lussemburg e nell'Annover.

Furono sequestrati diversi giornali in Baviera per articoli relativi allo scieglimento delle camere.

— Ecco il dispaccio telegrafico pubblicato dai giornali francesi sull'istituzione della reggenza in Prussia:

« Per decreto reale di S. M. del 7 il principe di Prussia è pregato (essendo il re sempre impedito di riprendere esso medesimo le redini del governo) di esercitare il potere reale sino a che il re possa riprendere le sue funzioni. Il principe dovrà agire sotto la sola sua responsabilità verso Dio e secondo la sua coscienza e la sua convinzione, in nome del re come reggente ed ordinare in oltre ciò che sarà necessario.

« In seguito di questo decreto, il principe di Prussia ne ha indirizzato un altro al ministero di stato in data del 9 dichiarando che la Provvidenza divina volendo che il re sia impedito di consacrarsi esso medesimo agli affari del governo, il principe assunse, in seguito a domanda del re ed in vista dell'articolo 56 della costituzione, la reggenza del paese, essendo esso il più prossimo agnato della corona, per governare in nome del re e sino a che questo possa riprendere da se medesimo le funzioni del potere regale.

« Il principe convoca dunque, in base alle disposizioni dell'art. 56 della costituzione, le due camere per il 20 ottobre. »

— Leggesi nella *Gazz. univ. ted.* sotto la data di Francoforte 8:

« Le nuove istruzioni che il rappresentante danese aspettava da alcuni giorni sono arrivate. Egli le comunicò ai comitati, che hanno già redatto il rapporto. Questo è assai corto e conchiude col dichiarare insufficiente la dichiarazione danese del 5 luglio. Ma siccome non fu terminato che ier l'altro, non potè esser stampato a tempo per la seduta della dieta di domani e non sarà sottoposto a quest'assemblea che fra otto giorni. Si dice che la dieta domanderà anzitutto che la Danimarca non si accontenti di sospendere la costituzione comune, ma l'abroghi completamente pei ducati; oppure ch'essa accordi ai ducati lo stesso numero di voti che al regno, nel consiglio supremo. »

— I giornali austriaci pubblicano il testo delle sovrane patenti pel complemento dell'esercito mediante la coscrizione, dalla quale rilevasi che le popolazioni sono aggravate di un nuovo ed ingente carico. Sino ad ora l'obbligo della coscrizione durava dal 20° al 25° anno di età, e quando un giovane aveva superato questa età era definitivamente liberato. L'obbligo è mantenuto ora sino al 27° anno.

— Scrivono dalla Dalmazia 28 settembre all'*Ost-deutsche Post*:

« In alcuni giornali circola la notizia che Klek, tratto di costa turca, sia stato occupato da 800 montenegrini. Questa notizia è del tutto falsa. All'incontro non è affatto inverosimile l'altra notizia che bande armate di montenegrini abbiano occupata la lingua di terra situata fra Ragusa vecchia e Risano, anteriormente occupata dai turchi ed ora abbandonata, la quale appartiene alla *nahia* di Grahovo, e che su quelle alture abbiano eretto trinceramenti tali da dominare qua e là la via militare austriaca da Cattaro a Ragusa-vecchia. Vuolsi perfino predire che i montenegrini tenterebbero fra breve di ancorare nei due porti che bagnano la suddetta lingua di terra una flottiglia portante la croce greca, avvegnachè i russi ed i francesi abbiano donato al principe Danilo due piccoli piroscafi ed alcuni navigli a vela. Questa notizia, per quanto sembri incredibile, corre fra i nostri marini di bocca in bocca. In seguito alle ripetute sorprese si tiene qui per possibile ogni cosa. »

Una corrispondenza da Vienna, del 5 ottobre, pubblicata dal giornale di Francoforte, annunzia che la Porta cesserebbe la sua opposizione alla riunione dell'assemblea generale della Servia e che la skuptschina sarebbe quindi tenuta fra breve.

— Scrivono da Laguayra (Venezuela) 9 settembre al *Nord*:

« Come vi aveva annunziato, la controversia fra questa repubblica e i governi inglese e francese è stata definitivamente composta e m'affretto di spedirvi copia della convenzione stata firmata dalle parti:

« I sottoscritti, dottor Maurizio Berrisbeitia, ministro di stato della repubblica di Venezuela, segretario generale del capo dell'esercito in campagna, e il generale Carlo Soublette, capo di operazioni della provincia di Caracas, plenipotenziari speciali nominati da S. E. il capo dell'esercito in campagna; e il signor Federico Orme, plenipotenziario speciale nominato a questo effetto dal contrammiraglio conte di Gueydon comandante in capo della stazione francese delle Antille e del golfo del Messico e in questo momento delle forze navali anglo-francesi ancorate a Laguayra;

« Animati dal desiderio di mettere un termine alle spiacevoli controversie che presentemente esistono fra le tre nazioni e di ristabilire le buone relazioni che hanno sempre conservato tra di loro;

« Dopo avere scambiato i loro pieni poteri trovati in buona e debita forma;

» Sono convenuti in ciò che segue:

« 1. Per tutto ciò che concerne il generale Jose Tadeo Monagas si terrà la promessa fatta riguardo alla sua persona il 26 marzo;

« 2. Per ciò che concerne il signor Gutierrey, egli sarà reso alle legazioni di Francia e d'Inghilterra e posto alla disposizione del governo di Venezuela appena lo reclamerà, a meno che prima di reclamarlo non venga amnistiato dal potere esecutivo o dal capo dell'esercito in campagna, usando dei poteri straordinari che gli furono conferiti;

« 3. Per ciò che concerne il sig. Guiseppi, se le accuse che esistono contro di lui non permettessero di metterlo in libertà, si continuerà il suo processo davanti ai tribunali competenti e nel più breve termine;

« 4. Per ciò che concerne le indennità reclamate a favore del corriere della legazione britannica e della famiglia del suddito francese stato ucciso in aprile ultimo, queste materie saranno trattate all'amichevole dalle legazioni rispettive;

« 5. Dal momento che sarà sottoscritta la presente convenzione, per questo fatto solo, l'amicizia e la buona intelligenza saranno ristabilite fra le tre nazioni: cesserà ogni ostilità; saranno restituite le navi sequestrate; i rappresentanti di Francia e Inghilterra continueranno le loro funzioni presso il governo di Venezuela; e per evitare qualunque interpretazione potesse nuocere alla dignità della repubblica, le forze navali partiranno da' suoi porti.

« La presente convenzione sarà ratificata il più prontamente possibile da S. E. il capo dello stato in campagna e dal conte di Gueydon, comandante in capo delle forze navali anglo-francesi in stazione alla Guayra.

« Fatto alla Guayra il 27 agosto 1858.

« Firmati: Berrisbeitia,
Carlo Soublette,
Federico Orme. »

In seguito a questo componimento, il generale Mornagas è partito sulla nave *San Pedro* per la Martinica donde si recherà alla Trinidad, dove sarà raggiunto dalla sua famiglia. Il signor Gutierrey, amnistiato per decreto del presidente della repubblica, è partito sulla nave medesima. Alla partenza del corriere, la convenzione nazionale discuteva un indulto da impartire alle persone implicate negli ultimi avvenimenti. Ciò prometteva di metter fine alla situazione pericolosa della repubblica. Attendevasi il ritorno del generale Paez il quale sarà senza dubbio nominato presidente della repubblica appena si sarà messa in vigore la nuova costituzione.

VARIETÀ

LA COMETA

I giornali inglesi dedicano ogni giorno qualche colonna degli immensi loro fogli al fenomeno della giornata, la cometa, e le osservazioni e i quesiti anche i più stravaganti piovono da ogni parte in lettere pseudonime, anonime o firmate. Fra queste osservazioni e domande ve ne sono anche di interessanti e ben ponderate. Togliamo dal *Times* le seguenti sulla materia onde è composta la cometa:

« Dietro numerose prove ed osservazioni non è stato possibile di scoprire nelle comete un peso sufficiente per turbare il moto di un pianeta o satellite qualunque. Se non fosse questo, noi vedremmo il nostro anno frequentemente allungato ed accorciato sino ad un tal punto che parrebbe fuori dei gangheri tutta la nostra cronologia, e imbroglierebbe l'almanacco, come una dissoluzione del parlamento mette in scompiglio il *Parlamentary Companion* (diario parlamentare). I nostri visitatori nebulosi hanno il più profondo rispetto per la nostra superiore gravità; essi s'inchinano a questo pianeta, anzi sono assai desiderosi di farlo, poi s'affrettano verso un altro; con una serie di deboli compiacenze combinano la loro celerità, le loro orbite, persino i loro quartieri d'inverno nei cieli *extra*-solari.

« In tutto questo tempo, noi nella nostra materiale e pigra superbia, non ci scostiamo per un pollice dalla nostra posizione o dalla nostra via dinanzi a quei ciarlatani dello spazio. Eppure il nucleo deve avere qualche pesantezza, perchè come altrimenti graviterebbe, e terrebbe con sè la sua coda, se pure la tiene? È la coda piena o vuota in mezzo? Havvi una parte di essa densa abbastanza per impedire il passaggio alla luce della più piccola stella telescopica? Anche questo è dubbio. Eppure il volume della testa stessa è qualche volta immenso, un diametro di qualche milione di miglia. In quanto alla coda, questa sfida tutte le teorie di gravitazione, di luce e calorico. È una fiamma? È un fumo? È un vapore? È una vescica? È tutto quell'affare un pallone, di cui il nucleo è la navicella? Ritorna questo torrente di luce che corre in ragione di dieci milioni di miglia, come ci narrano, ritorna esso alla massa principale onde fu generato, o è lasciato indietro? Si precipita di nuovo, come alcuni pretendono, nel nucleo diretto in fuori? Non è forse che una illusione? Ci si narrano molte cose intorno alla architettura celeste e al meccanismo dello spazio. Si combina colle nostre nozioni intorno a questi oggetti che una colonna di materia imponderabile, alta più di cinquanta milioni di miglia si muova nello spazio, intera e senza disperdersi in ragione di due o tre milioni di miglia al giorno?

« La cometa del 1843, la più maravigliosa che ricordiamo, girava intorno al sole, affatto vicina ad esso, con una tale rapidità che la sua coda, di un milione di miglia, descriveva in due ore la metà di un'orbita eguale a quella della terra. Supponendo che durante questo viaggio la coda sia rimasta unita, l'estremità della coda fece in due ore tanto viaggio quanto la nostra terra in sei mesi, percorrendo circa tre milioni di miglia in un minuto. Siccome ciò supera ogni nostra intelligenza, dobbiamo credere che una buona parte della coda fu lasciata indietro, scopata via dall'etere, se pure vi è un etere, mentre la coda stessa era continuamente rifatta in quelle due ore maravigliose con nuove emanazioni del nucleo, il quale però per fare quest'opera doveva avere una celerità di quasi cento milioni di miglia in due ore, o circa un milione di miglia in un minuto.

« Può qualcuno pretendere che non vi sia più nulla da imparare, più nulla da scoprirsi nei cieli? »

Anche ad avere imagini fotografiche della cometa si è pensato in Inghilterra. Un giornale dedicato a tale specie d'industria, il *Photographic News* scrive a questo proposito:

« Prima di marzo passato, grandi preparativi si erano fatti nel mondo fotografico per pigliar fotografie dell'ecclisse di quell'astro, che ha una parte così importante nell'economia di quest'arte, ma sfortunatamente il tempo rese impossibile l'ottener nulla di soddisfacente e che sia degno di menzione. Questi tentativi di perpetuare fenomeni, che succedono solo a lunghissimi intervalli, sono importanti non solo per gli astronomi contemporanei, ma anche perchè possono servir di memorie e di guida alle osservazioni degli astronomi futuri. Egli è quindi cosa da meravigliarsene che i fotografi, mentre furono così alacri circa l'importanza di pigliar vedute dell'ecclisse di sole, nulla poi abbiano fatto per ricordare la visita della brillante « vagabonda celeste » dalla lunga coda, che di notte si attira una così grande attenzione e dagli scienziati e dalle masse. A prendere una veduta della cometa, per mezzo della fotografia, noi siamo d'opinione che un telescopio astronomico non sarebbe sufficiente, sì perchè la luce sarebbe troppo debole, sì perchè il campo della vista sarebbe molto limitato, non abbracciando più che un grado circa, mentre la cometa si estende per quasi 30 gradi. Noi crediamo esser possibile ottenere una combinazione da fotografare di un'apertura tanto larga e di un foco così lungo, che risponderebbe meglio al proposito, se si prendessero cautele per neutralizzare il movimento conseguente dalla rotazione della terra, montando l'apparato secondo l'equatore e facendolo camminare col mezzo di un orologio o con un andamento simile, come si fa con molti telescopii astronomici. Non si può supporre possibile montare in breve tempo una camera in questa guisa, ma vi sono in Inghilterra molti telescopii montati come abbiam detto, e tutto quello che si richiede, sarebbe di attaccare la camera ad un tubo telescopico, in modo da esser essa guidata dallo stesso macchinismo. Presentemente il nucleo della cometa è splendido come una stella di prima grandezza e produrrebbe probabilmente una impressione sopra una piastra sensibile di collodio in meno di un minuto secondo; ma molti minuti di esposizione si richiederebbero senza dubbio, per ottenere l'impressione della coda. »

Finalmente troviamo in un giornale che secondo le osservazioni di un astronomo di Londra la cometa verrà così vicina fra il 21 ed il 28 corr. al pianeta Venere, che questo passerà in mezzo alla sua coda; anzi il detto astronomo è dell'opinione che questa vicinanza potrà essere assai pericolosa agli abitanti di Venere, se ve ne sono. Per altro si dubita che quest'astro ne abbia, perchè si osserva avere esso bensì la propria atmosfera, ma non pare abbia nubi e acqua. Un contatto troppo vicino potrebbe però essere ancora più rovinoso per la cometa anzichè per il pianeta la cui massa è assai più densa. « Negli spazi celesti, dice un noto astronomo, ciò che vale è la massa. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12 matt.

Londra, 12. Il *Times* dice che l'*ultimatum* della Francia partirà il giorno 14 per Lisbona colla domanda della cessione del *Charles-Georges* entro 48 ore. Quanto all'indennità sarà discussa in seguito; in caso diverso l'ambasciatore ed il console francese saranno richiamati.

Azioni del Credito mobiliare		936
Id. strada ferr. Vitt. Em.		460
Id. id. Lomb.-Ven.		620

Borsa di Parigi del 12 ottobre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0/0		73 50 73 35
4 1/2 p. 0/0	96 » 95 90	
Consolidati ingl.		98 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	92 75	» »
1853 3 p. 0/0	56 50	» »

G. Rombaldo, *Gerente*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Un volume. Prezzo L. 3 50.

Tip. dell'Opinione diretta dal C. Cardone.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 12 *ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI RENDITE *Godimento*	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa in contanti	 in liquidazione	Contratti della mattina in contanti	 in liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio	92 75	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	— —	228 31 1.bre	— —	237 50 9.bre
Ferr. di Novara 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 ottobre	— —	— — —	277 —	— — —
Ferr. di Pinerolo	255 25	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— — —	475 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul M.	211 3/4	" "
Lione	99 85	99 25
Londra	25 15	25 "
Milano		
Parigi	99 15	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	" "	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 "	20 05
" di Savoia	28 53	28 65
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 75	34 85
Bresomisto		
Perdita per 0/00	4 50	2 25

Pel 1° novembre si apre in Torino un Convitto privato Universitario per gli studenti di Leggi e Matematiche. Le domande si debbono inoltrare al Direttore non più tardi della metà del corrente ottobre. Per i programmi ed ulteriori informazioni, come anco per avere soltanto ripetizioni di Leggi o Matematiche, dirigersi alla tipografia Sarda, via dei Conciatori, n. 20, in Torino.

CALDERA GIUSEPPE

fa righe, squadre, curve, parallele, con viti a riportatore, di legno preparato, e ne guarentisce la precisione. Via dell'Arcivescovado, n. 9 bis, vicino alla B. V. degli Angeli. Torino.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancheria sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Torino, via Borgonuovo, N. 19, piano nobile.

ANNO SESTO DALLA FONDAZIONE.

ISTITUTO PATERNO

DI

EDUCAZIONE MASCHILE

approvato dal Ministero di pubblica Istruzione.

Questo Istituto nel prossimo anno scolastico 1858-59 avrà i corsi seguenti:

1° Corso elementare di quattro classi;

2° Corso ginnasiale di tre classi;

3° Corso preparatorio al Collegio militare d'Asti;

4° Corso di lingua francese per le classi ginnasiali e per gli allievi della 4ª elementare.

L'istruzione sarà impartita secondo i programmi pubblicati dal Governo; per quello poi che spetta alla educazione morale, non si farà deviamento dalle disposizioni che negli scorsi anni sono state poste in effetto.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti potrà recarsi dal sottoscritto

Direttore

GIOANNI RACHELI.

LIQUIDAZIONE DI MOBILI

del negozio **Cornaglia e Limone** già in via Guardinfanti, N. 3, ora trasferito in Doragrossa, angolo della Rosa Rossa, di fronte alla chiesa della Trinità.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*; *Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 200 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

CONFETTI DEPURATIVI

DI LAURENT

approvati dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Rimedio per eccellenza e di una efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.***

I CONFETTI DEPURATIVI DI LAURENT sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso (*dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle AFFEZIONI SIFILITICHE recenti e antiche, gli SCOLI BLENOROICI, ULCERI, ESCRESCENZE, ecc., e nelle MALATTIE COSTITUZIONALI, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come TUMORI, ULCERE, PUSTOLE, SIFILIDE, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ERPETI corrodenti, tubercolose — per distruggere i BITORZOLI, le MACCHIE ROSSE ed altre MALATTIE CUTANEE — SCABBIE inveterate, TIGNE ribelli, la LEBBRA, ecc., finalmente nella GOTTA, i REUMATISMI cronici, ecc. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce gratis*).

DRAGÉES LAXATIVES ET RAFRAICHISSANTES (au Tamarin) de LAURENT (au Tamarin) **(Confetti lubricativi e rinfrescanti di Laurent)** Questi confetti di sapore gratissimo, sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua essi formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie, o per regolare le funzioni intestinali. Sono ad un tempo rinfrescanti e lubricativi, e movono le viscere senza stancarle.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'eticgetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinass; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Cuneo*, Cairola.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendo gli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia.*

GOTTA E REUMATISMI

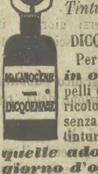
L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può escere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Paccherotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

NON PIU CAPELLI BIANCHI



MELANOGÈNE

Tintura per eccellenza DEL CHIMICO DICQUEMARE Maggiore

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 2 settembre.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50		6 15
da Genova		5 50	9 45	3 55		6 30
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40		7 15
da Pontedecimo a Genova			8 25	4 »		» »
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	11 40	1 35	3 30	5 25
da Voltri	5 15	7 55	10	12 55	2 35	4 30
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		3 30	8 50	12 05		7 12
da Arona		5 »	8 30	12 30		5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10		4 45
Intra		8 40		2 25		5 »
Magadino		11 50		5 25		8 »
Corse discendenti.						
da Magadino	4 »	6 15		12 30		» »
Intra	6 25	8 45		2 50		» »
Pallanza	6 40	9 »		3 05		» »
Arona	8 10	11 50		12 05		5 »
Sesto				12 35		» »
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 »		8 30
da Vigevano	4 25	9 30		12 40		6 20
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30		8 50
da Acqui	5 30	10 20				6 45
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 »		12 10		8 45
da Stradella	6 »	9 25		12 30		4 20
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25					5 50
da Novi	8 45					8 30

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	»	»	12 »		5 30
da Pinerolo	7 30	»	»	2 10		7 35
Da Torino a Cuneo						
da Torino	5 20	9 »		2 55		7 10
da Cuneo	5 25	9 05		3 »		7 15
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	6 55	10 35		4 30		8 45
da Saluzzo	5 58	9 38		3 33		7 48
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	6 45	10 25		4 20		8 35
da Bra	6 06	9 46		3 41		7 56
Da Torino a Susa						
da Torino	5 35	10 »		2 25,	7,	10
da Susa	3 15	5 40	10 05	3 10		7 45
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50	»	»			
da St-Innocent	4 »	7 »	12 »			9 40
da Torino				7 15	»	»
da St Jean de Maurienne	5 05	9 40	»	6 30	»	»
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		12 30	5 55	8 »
dal Ticino	5 30	10 »		9 20	5 10	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	11 »		6 30	»	
da Santhià	7 45	»	»	2 25		7 55
Di Vercelli-Casale Valenza						
da Vercelli	6 »	7 50		3 »		6
da Valenza	9 30	»	»	12 40		7 45
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	5 »	»	»	5 »	»	»
da Torino	5 20	»	»	5 55	12 30	

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.